



L'Errore

L'allenatore della Rep. Ceca è stato mandato a casa dopo l'errore che ha privato la squadra di una medaglia nella staffetta 4X10. Kvetoslav Zalcik ha invertito il nome del titolare con quello della riserva e, quando se ne è accorto era troppo tardi



INTV

- 11,15 SkySport2 Basket, Napoli-Roma
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,15 SkySport3 Calcio, Nizza-Monaco
- 14,00 SkySport2 Rugby, Bulls-Brumbies
- 15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
- 15,00 Sportitalia Calcio, Roma-Benevento
- 15,45 SkySport2 Volley, Arezzo-Spoleto

- 17,20 RaiSportSat Calcio, Senigallia-Torino
- 19,00 RaiSportSat Basket, Faenza-Venezia
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport2 Volley, S. Croce-Piacenza
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Salem-Lumezz.
- 20,45 Sportitalia Calcio, Porto-Marittimo
- 0,00 Sportitalia Calcio, S. Paulo-Paulista

DECIMA VITTORIA La Roma perde Totti nel giorno del record Mondiali a rischio

RECORD TRISTE La Roma contro l'Empoli centra il record delle dieci vittorie consecutive ma la gioia lascia il posto al dolore. Francesco Totti si è infortunato in maniera seria: frattura del perone e distacco dei legamenti della caviglia sinistra. Il capitano è stato operato nel tardo pomeriggio di ieri dal prof. Mariani e per il suo recupero ci vorranno almeno due mesi. A rischio la sua partecipazione ai prossimi Mondiali. Erano passati 10' dall'inizio dell'incontro quando Totti, per un intervento da dietro del difensore Vanigli, cadeva malamente e la sua caviglia sinistra subiva una violenta torsione. Dolore sugli spalti e lacrime, quelle di Vanigli, in sala stampa.

a pagina 14



Staffetta da sogno, in fondo c'è l'oro

Valbusa, Di Centa, Piller Cottler e Zorzi: la 4x10 regala all'Italia il terzo successo

Rai / Eurosport

LEGARE DI OGGI

- 09,00 Curling (f): Sve-Rus; Dan-Nor; Ita-Gia
- 09,30 Sci alpino: gigante 1 m (m) Bardone, Moelgg, Schieppati, Simoncelli
- 12,00 Sci alpino: superg. (f) Ceccarelli, E. Fanchini, N. Fanchini, Recchia
- 13,00 Sci alpino: gigante 2 m (m)
- 13,00 Hockey: Svizzera-Italia (f)
- 14,00 Curling (m): Svi-Ita; Nzl-Ger; Can-Usa
- 16,30 Hockey: Finlandia-Usa (f)
- 17,00 Hockey: Germania-Russia (f)
- 17,30 Bob: bob a due qualif (f) Gillarduzzi, Isacco, Mollica, Weissensteiner
- 18,00 Salto: LH a squadre finale
- 18,30 Freestyle: aerials qualif (m)
- 19,00 Curling (f): Dan-Can; Svi-Gia; Nor-Rus; Usa-Gbr
- 19,00 Pattinag. art.: dan, ghiac. p.l. Margaglio, Scali, Faiella, Fusar Poli
- 20,30 Hockey: Svezia-Canada fin. (f)

Ghiaccio
Delusione per l'italiana Chiara Simonato che ha chiuso solo 13° nei 1000 metri di pattinaggio velocità in pista lunga. Oro all'olandese Marianne Timmer davanti alla canadese Cindy Klassen e alla tedesca Anni Friesinger.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	7	4	2
Germania	6	7	3
Russia	6	2	5
Austria	4	3	1
Corea Sud	3	3	1
ITALIA	3	0	4
Estonia	3	0	0
Canada	2	5	5
Svizzera	2	2	2
Svezia	2	1	2
Francia	2	0	2
Norvegia	1	6	7
Cina	1	2	3
Olanda	2	2	1

L'opinione

Imparammo dai lapponi lo sport delle assicelle

VITTORIO EMILIANI

Chi è il progenitore italiano dei fondisti azzurri che hanno trionfato ieri nella staffetta olimpica 4x10 km? Un avventuroso sacerdote di Ravenna, uno dei più interessanti scrittori scientifici del '600: padre Francesco Negri, gesuita. È lui che nel 1633 parte per la remota Lapponia dove rimarrà ben tre anni per studiare quei gelidi luoghi e i loro abitanti, animali, vegetali e umani. E lì impara, con qualche difficoltà, ad usare quelle «due tavolette sottili, che non eccedono in larghezza il piede, ma lunghe otto o nove palmi con la punta alquanto rilevata per non intaccare la neve». Come scriverà nel suo bellissimo «Viaggio settentrionale», uscito postumo, molto amato, nel '900, da Enrico Falqui e da Emilio Cecchi. I piedi dello sciatore, precisa, sono tenuti alle assicelle in modo elastico con alcune funicelle, mentre ci si dà la spinta con «un bastone alla mano conficcato in una rotella di legno all'estremità, perché non fori la neve» quando è fresca. La tecnica di quel 1633-36 è già la stessa, all'incirca, dei fondisti odierni: «Per camminare dunque con gli Skie, così chiamano gli Svezzesi quelle tavolette, non le sollevano mai dalla neve alzando il piede, ma leggermente strisciando», scivolando agili più che se camminassero. Quando c'è ghiaccio, foderano gli Skie con pelle d'alce, soprattutto per salire. Ma in discesa - sentite se non è tecnica moderna - «bisogna al punto della calata accomodarsi sodo, come statua sopra di essi» stando ben bilanciati e attenti a non divaricare le punte perché subito si forma un triangolo e si cade. Padre Francesco Negri spiega pure benissimo come ci si deve, all'occorrenza, fermare: «col piegar il corso destralmente verso uno dei lati», e ci si blocca di colpo.

Certo, in questo suo «Viaggio settentrionale», pubblicato a Forlì nel 1701 e dedicato a Cosimo II di Toscana, ci sono tante altre cose, notazioni scientifiche, paesaggistiche e di costume, anche sessuale. Il gelo, a suo avviso, moralizza i rapporti: i poveri maschi Svezzesi o Lapponi sono talmente infreddoliti da aver permanentemente rattappata «l'indispensabile appendice» e di doversi persino legare con uno spago - osserva sorridente Emilio Cecchi, studioso del Negri - così la riesumano al bisogno».

Di qui una superiore moralità, in assenza di opportuni riscaldamenti invernali, rispetto a noi mediterranei. Devono essersi rifatti abbondantemente, come si sa, in epoca di stufe e di termosifoni. Noi, in compenso, abbiamo imparato a sciare come loro, in discesa e persino nel fondo. Anche se, per avere notizia dei primi veri sciatori sulle nostre montagne, bisognerà aspettare l'800. Il seme riportato nel 1636 dalla Lapponia da padre Francesco Negri rimase a lungo, da noi, sotto la neve.

di Alessandro Ferrucci

L'UNIONE CHE FA LA DIFFERENZA. Il quartetto azzurro di staffetta ha trionfato sulle piste di Pragelato, conquistando una medaglia d'oro che mancava agli azzurri dalle olimpiadi del 1992 a Lillehammer. Fulvio Valbusa, Giorgio Di Centa, Pietro Piller-Cottler e Cristian Zorzi hanno an-

nichilato gli avversari raggiungendo il «traguardo» con una forza e una decisione, difficilmente pronosticabili. L'Italia, sin dall'inizio, era data tra le favorite, ma la prova dei quattro moschettieri ha lasciato agli avversari solo briciole di medaglia. È stata la gara perfetta. Perfetta grazie anche alla scelta del ct Albarello di puntare sull'esperienza di Valbusa (al posto di Checchi) che in prima frazione ha controllato i rivali evitando pericolose fughe degli specialisti in alternato, e ha cercato di fare selezione per ridurre il gruppetto di testa. Di Centa è stato la cerniera. Ha ottimizzato il la-

voro di «Bubo», tenendo alto il ritmo nella parte iniziale della seconda frazione in alternato. A lungo è rimasto davanti al gruppo prima di capire che era inutile sprecare energie preziose. Con l'abbondante nevicata fare da battistrada significava solo faticare di più senza alcuna possibilità di allungo. È rimasto, quindi, nelle posizioni di immediato rincalzo. E quando sull'ultima salita il norvegese Odd Bjorn Hjeltneset e il tedesco Jens Filbrich hanno provato ad allungare, il carabiniere ha risposto senza problemi, per lasciare il testimone al compagno più temuto (dagli avversari): Piller-Cottler. Un fenomeno. Il campione di Sappada ha letteralmente stremato i compagni di strada con uno strappo che ha lasciato impalati tutti. Nessuno è stato in grado di seguirlo, tanto da arrivare al traguardo con 37 secondi di vantaggio su tutti. A Zorzi, ultimo frazionista specializzato in



Cristian Zorzi, Pietro Piller Cottler, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa, in festa sul traguardo dopo la vittoria nella 4x10 Foto Ansa

sprint, il compito di mantenere il distacco, o quantomeno di limitare i danni: «Avevo giurato sulla vittoria olimpica - racconta Cristian - ma mai avrei immaginato di vincere la staffetta senza nemmeno disputare la volata. In questi giorni ho ripercorso mentalmente le possibili sfide da affrontare nello sprint finale, ma grazie a Fulvio, Giorgio e soprattutto Pietro, non ce n'è stato bisogno. La grandezza di questa medaglia d'oro sta proprio nel fatto che la squadra italiana ha dominato la gara dall'inizio alla fine». Tanto che «Zorro» ha saggiato la gamba nei primi km, per poi attacca-

re e incrementare il vantaggio. Il risultato è stata un'entrata trionfale sul rettilineo finale, solo, senza nessuno alle spalle. Così solo da potersi permettere una «sosta» a bordo pista per agguantare un tricolore. Così solo da girare la testa per «misurare» la distanza tra lui e gli avversari. Così solo da poter ricordare i miti di Lillehammer (Albarello, De Zolt, Fauner e Vanzetta) e portarsi l'indice alle labbra per dire: «silenzio, state tutti zitti». Il silenzio che dodici anni prima scese su 200 mila norvegesi, distrutti dalla volata di Silvio Fauner sull'ido-

L'INTERVISTA SILVIO FAUNER Entusiasta l'ex campione olimpico del '92: «Eccellenti, non c'è stata gara»

«Non credevo ai miei occhi»

È l'ultimo frazionista di Lillehammer, è l'atleta che ha battuto in volata il mito Bjorn Daehlie, consegnando all'Italia la prima storica medaglia d'oro in staffetta.

Cosa ha provato?

«Un'emozione incredibile. Ho cercato di restare calmo, lasciandomi andare solo negli ultimi 500 m, quando oramai la vittoria non poteva togliercela più nessuno»

Neanche dopo aver visto Zorzi distanziare gli avversari?

«In una staffetta tutto è possibile, specialmente in una pista come quella di Pragelato che presenta una salita così impegnativa che chiunque, gestendo male le forze, può prendere una «cotta» e perdere 25 secondi in 500 metri. Ho parlato con Pietro (Piller Cottler, ndr) e mi ha detto che il tracciato è durissimo, con l'aggravante dell'altitudine»

Nella gara, qual è stato il momento di frattura?

«Hanno corso tutti e quattro benissimo. Certo che l'accelerazione di Cottler è stata fondamentale, ma non bisogna sottovalutare anche il lavoro degli altri»

Dei quattro, chi l'ha maggiormente impressionato?

Valbusa già nella 15 km ha dimostrato di essere in grande forma. Su Di Centa ero tranquillo. Con la delusione del 4° posto di domenica scorsa, ero sicuro che non avrebbe mancato l'appuntamento; Pietro è tutta la stagione che dimostra di essere uno dei migliori fondisti del mondo. Chi mi ha stupito è Zorzi. Non avendo mai corso in queste olimpiadi, era l'incognita del gruppo. Invece ha dimostrato una grande maturità, affrontando l'ultima frazione senza farsi prendere dalla foga di aumentare il vantaggio»

Credeva in un risultato del genere?

«È che non mi aspettavo una gara così. Sulla carta l'Italia era tra le favorite, ma qui ha stravinto annientando gli avversari»

Come spesso accade, gli azzurri sono maggiormente competitivi nelle prove di squadra...

«Noi italiani preferiamo sempre la gara di massa, dove è possibile correre sull'uomo. La staffetta, poi, è una prova completamente anomala, diversa dalle altre, dove può succedere benissimo che le prime frazioni sono molto più tattiche con degli sprint solo negli ultimi due km. E noi, nella tattica, non siamo secondi a nessuno»

Delle altre nazionali, chi l'ha delusa?

«Più di una squadra. La Norvegia ha fatto quanto di peggio era nelle loro potenzialità. Ha faticato nelle prime due frazioni, per andare in tilt nella terza con un atleta (Estil, ndr) che solo una settimana fa ha conquistato l'argento. La Russia ha un quartetto sulla carta fortissimo con Alipov e Rotchev che sono rispettivamente campione olimpico nell'inseguimento e medaglia di bronzo nello sprint. La Germania, invece, è in calo già dalle ultime prove di Coppa del Mondo» al. fr.